

NOTIZIARIO

MIR

SECRETARIATO  
ITALIANO

Via delle Alpi, 20  
00198 ROMA



MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Tel. 06/8450345

SOMMARIO

L'AVVENIRE DELL'UMANITA' - del <i>Cardinale Koenig</i> . . . . .	pag. 3
X ANCORA SULLA LOTTA CONTRO LE SERVITU' MILITARI NEL FRIULI di <i>Dario Predonzan</i> . . . . .	" 5
BIBLIOTECA NONVIOLENTA - UN PASTORE BATTISTA OBIETTORE - di <i>Hedi Vaccaro</i> . . . . .	" 6
NUOVO APPELLO DEI BUDDISTI VIETNAMITI . . . . .	" 6
NOTIZIE DELL'AMERICA LATINA	
SITUAZIONE DRAMMATICA DEI CAMPESINOS A CAUSA DEL LAGO ARTIFICIALE (Brasile) . . . . .	" 7
VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI IN PARAGUAY . . . . .	" 8
L'ARCIVESCOVATO DI SAN SALVADOR CHIEDE L'AMNISTIA . . . . .	" 9
VIOLENZE POLIZIESCHE NEL SAN SALVADOR . . . . .	" 10
CAMPI E CONVEGNI DI QUESTA ESTATE . . . . .	" 10
NOTIZIE DELL'ARCA	
VOTO DI PURIFICAZIONE . . . . .	" 11
NOTIZIE . . . . .	" 13
CAMPI DELL'ARCA IN FRANCIA . . . . .	" 13
CONTINUA LA LOTTA PER IL LARZAC . . . . .	" 14
INDIRIZZI UTILI . . . . .	" 15
CAMPO DELL'ARCA 1979 . . . . .	" 16

## MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Segretariato Italiano  
Via delle Alpi, 20  
00198 - ROMA  
tel. 8450345

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla nonviolenza, le cause e gli effetti della guerra, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperta i giorni feriali dalle ore 16 alle 20.

### PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. I dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese e occulta è contro l'amore;
- d) a costituire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Il M.I.R. fa parte quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

La quota di affiliazione è stabilita in lire 4.000 annue per soci ordinari, di lire 10.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 3.000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR - Via delle Alpi, 20 - ROMA.

### INDIRIZZI UTILI

#### *Segretariato Internazionale*

M.I.R. (I.F.O.R.) Hof van Sonoy, Veerstraat 1, *Alkmaar* (Olanda)

#### *Gruppi locali del M.I.R. in Italia:*

- 52100 Arezzo, Fabrizio Fabbrini, via Vittorio Veneto 83, tel. 0575/27473
- 25100 Brescia, via Milano 65, tel. 030/317474
- 26100 Cremona, Past. Giuseppe Anziani, via Milazzo 25, tel. 0372/25598
- 58022 Follonica (Grosseto), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23, tel. 0566/40102
- 00121 Roma - Ostia, Gruppo MIR - Cooperativa Giunco, via Boncambi 35, tel. 6612740
- 67034 Pettorano sul Gizio (AQ), D. Pasquale Jannamorelli, L'Aratro - Doposcuola - via S. Antonio, 49
- 93016 Riesi (Caltanissetta), Servizio Cristiano, via 1 Maggio, tel. 0934/928123
- 00198 Roma, via delle Alpi 20, tel. 06/8450345
- 10147 Torino, Casa per la Pace, via Venaria 85/8, tel. 011/218705
- 55049 Viareggio, Comunità del porto, Lungo Canale Est 37, tel. 0584/46455
- 80141 Napoli, A. Drago, V.F.M. Briganti 412, tel. 081/449876
- 50014 Fiesole, Giannozzo Pucci, via Paternò 2, tel. 055/697571
- 37100 Verona, (Quinto) - Fior Renzo, via Vendri n. 22
- 43100 Parma, Gildo Nardon, via Università 10, tel. 0521/33935
- 36100 Vicenza, via S. Caterina 17
- 46100 Mantova, Largo XXIV Maggio 12, tel. 0376/24606 Sergio
- 20154 Milano, M. Mazzanti, via Castel Morrone 7, tel. 02/716625
- 90146 Palermo, G. Colella, via G. Tranchina 17, tel. 091/463756
- 51030 Candeglia (Pt), Giordano Favillini, via S. Alessio 66
- 35100 Padova, P.za Petrarca 7/a
- 60132 Fano, Guido Pagella, via Bevano 28
- 42100 Reggio Emilia, Loredana Braglia Mussini, via Einstein 8, tel. 0522/39858
- 39100 Bolzano, Leone Sticcotti, via Mendola 43/a, tel. 0471/37821

## L'AVVENIRE DELL'UMANITA'

Francesco Cardinale König

### *La forza liberatrice del Vangelo*

Ingannati dall'euforia del benessere, ci sembra di percepire soltanto a fatica la crisi esistenziale che ha colpito i popoli dell'emisfero settentrionale, e soprattutto varie zone industrializzate, e che di lì sta influenzando varie zone del terzo mondo. Anche nel nostro paese (l'Austria) si manifestano sintomi evidenti: l'alto numero di suicidi, la relativizzazione di fondamentali valori morali, il disprezzo della vita, la violenza crescente nella vita quotidiana. Per di più, molti uomini sono senza lavoro, ed innumerevoli diventano vittime di oppressione, di sottosviluppo e di sottoalimentazione.

Essendo noi cittadini di un mondo, nel quale, a causa del legame sempre più stretto e dell'interdipendenza delle nazioni, soltanto insieme si può cercare e percorrere la strada dal male alla giustizia ed alla pace per tutti, siamo obbligati a rispondere a questa crisi. Dobbiamo cercare di scoprire le sue radici e di segnalare, nella luce del vangelo, le forze capaci di liberare veramente l'uomo e la società.

### *Ipnottizzati dal "Nemico"*

Questi sistemi formano l'uomo in occidente ed in oriente in maniera spaventosamente simile. Non è che già molto presto, venendo i giovani assoggettati alle esigenze della società, l'educazione ad un'attività creativa nel servizio della comunità viene sostituita sempre di più da un adattamento acritico alle richieste di possedere, di dominare e di godere? Non è che — attraverso competizioni e pretese di ideologie — nell'uomo viene eretta un'immagine di nemico che in conseguenza lo conduce ad atteggiamenti di difesa e di aggressività? Non è diventata quasi una cosa ovvia se per far valere i propri immaginari diritti — non soltanto nella vita personale, ma anche sul piano sociale, economico o politico — si applicano in questa lotta, senza esitazione, diverse forme di violenza, calpestando i valori fondamentali, anzi i diritti vitali dell'altro?

In questa manipolazione dell'uomo i cosiddetti mass media giocano un ruolo preponderante. La spirale della violenza che qui si manifesta, arriva al suo culmine nel concetto della difesa armata, nell'equilibrio del terrore, che conduce alla mostruosità dell'armamento internazionale ed alla militarizzazione del mondo.

Le ricerche dell'Istituto Internazionale della Pace a Stoccolma rivelano che soltanto le armi nucleari tattiche degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica corrispondono nel loro potenziale distruttivo, già oggi, a circa 50.000 bombe di Hiroshima. Le spese per l'armamento mondiale supereranno nel 1976 il limite dei 300 miliardi di dollari. Ed a causa di questa capacità d'uccisione sempre crescente, aumenta anche di giorno in giorno il pericolo della fine atomica del nostro mondo.

La Chiesa prende molto sul serio questa preoccupazione per il futuro. In un documento che l'osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite aveva presentato nella primavera del 1976 a tutti i rappresentanti di governo(1), non solo si condanna senza limitazione la corsa all'armamento, ma oltre a ciò si erige come punto dottrinale centrale la condanna della guerra totale espressa dal Concilio Vaticano II, e si interpreta anche in una nuova luce la dottrina del concilio sulla legittima difesa:

“La contraddizione evidente fra lo spreco dovuto alla sovrapproduzione di mezzi militari e la somma di bisogni vitali non soddisfatti (paesi in via di sviluppo, poveri ed emarginati nei paesi ricchi) costituisce già un'aggressione riguardo a coloro che ne sono le vittime. Una aggressione che va fino al crimine: anche quando non vengono utilizzate, già per il loro costo le armi uccidono i poveri, facendoli morire di fame... La corsa all'armamento è una pazzia, perché è un mezzo non proporzionato al suo fine: non garantisce la sicurezza”.

### *Lotta alla corsa all'armamento*

Nello stesso modo vengono condannate anche le armi classiche ed il traffico d'armi, che provocano e fomentano conflitti soprattutto nel terzo mondo. Di fronte alla guerra totale “Il Concilio è categorico: condanna radicalmente l'impiego di armi di distruzione di massa”. E' questa l'unica scomunica che vi si trova.

Poiché la corsa all'armamento viene giustificata anche in tempi più recenti col riferimento alla dottrina della legittima difesa, questo documento di somma autorità ecclesiastica dice ora con grande chiarezza, che questa corsa non può essere giustificata nemmeno nel nome della legittima difesa. Dove si applicano armi di distruzione di massa, il diritto alla difesa è soltanto un diritto ed un dovere alla resistenza nonviolenta.

“Quando non c'è più nessuna proporzione fra il danno causato ed i valori che si cerca di salvaguardare, allora è meglio sopportare l'ingiustizia che difendersi (Pio XII). Per lo meno piuttosto che difendersi con questo mezzo. Di fronte all'oppressione ingiusta rimangono il diritto ed il dovere di una resistenza attiva, ma nonviolenta, e questo nel nome dei diritti dell'uomo e della sua dignità”.

Accanto al problema militare, come seconda violenza globale distruttiva, si deve nominare e rifiutare l'attuale politica economica e commerciale degli stati ricchi, che cagiona e cementa il sottosviluppo del terzo mondo ed è perciò responsabile di innumerevoli vittime umane. La dichiarazione della sesta assemblea generale straordinaria delle Nazioni Unite del 1974 di voler costruire un nuovo ordine economico, è segno di una crescente sensibilizzazione riguardo a questo conflitto.

(1) “La Santa Sede e il Disarmo” testo francese in Osservatore Romano, 3 giugno 1976; traduzione italiana edita da Justitia et Pax 1977; brani scelti e commento su Notiziario MIR, n. 77-78. Da qui, tutte le seguenti citazioni.

Ma anche qui si deve porre la domanda decisiva: riuscirà con mezzi pacifici la lotta per la giustizia economica e sociale per i paesi in via di sviluppo, o condurrà essa inevitabilmente alla spirale della violenza, ad una lotta di distruzione fra Nord e Sud? Non si deve di fronte a questa minaccia enorme prendere finalmente sul serio l'appello del sinodo dei vescovi del 1971: "E' ormai categoricamente richiesto di risolvere i conflitti internazionali non attraverso guerre. Si devono trovare altri metodi che corrispondono più alla natura umana. Inoltre la strategia della nonviolenza deve essere promossa"?

### *Per un nuovo ordine economico*

Siamo di fronte ad una "rivoluzione" di dimensioni globali che coinvolge ogni uomo della nostra terra. Essa richiede la riscoperta delle forze spirituali dell'uomo (cioè la liberazione interna), e la trasformazione radicale delle società alienate in società in cui tutti gli uomini possano crescere (cioè la liberazione esterna). In questa ricerca di vie diverse si incontrano i cristiani con i credenti di altre religioni e con gli umanisti atei. Perché dovunque si deve decidere sui grandi problemi del nostro tempo, si propone una scelta inevitabile: o oppressione, sfruttamento, distruzione della vita umana, ovvero la sua stima ed il suo sviluppo in processi nonviolenti (cfr. H. Goss-Mayr, *Der Mensch vor dem Unrecht*, (L'uomo di fronte all'ingiustizia), 1976, p. 11).

Ma in che cosa consiste adesso l'essenza di quest'alternativa nonviolenta postulata dal concilio, dal sinodo dei vescovi e dal documento vaticano sul disarmo? In che modo appare nel piano di salvezza divino, quali forze e quali metodi offre nella lotta per la pace e per la riconciliazione nella giustizia?

### *L'esempio di Cristo*

Vivere ed agire nella forza della nonviolenza significa scoprire ed esplicitare efficacemente quella forza nell'uomo che Dio Padre ci rivelò quando alla rivolta, all'ingiustizia ed a tutto il peccato dell'umanità non rispose con nuova violenza, ma superò per tutti i tempi il male attraverso l'atto supremo di amore divino, la dedizione di suo figlio. Non volle Dio con ciò rivelarci, che l'ingiustizia in ultima ragione può essere superata soltanto dalla forza della giustizia e dell'amore — cioè dall'amore per il nemico, dall'amore divino — e non coi mezzi del male come noi uomini l'abbiamo provato così a lungo? Questa forza divina ce l'ha rivelata attraverso l'insegnamento, la vita ed il sacrificio sulla croce del Cristo. Nella sua vita Gesù scoprì sempre attivamente l'ingiustizia passata e presente, la condannò, e confrontò la coscienza degli uomini con la verità. Dal Cristo questa forza di verità e di giustizia è fondata in ogni uomo, e può essere realizzata in ognuno.

Nell'azione redentrice Dio ha manifestato la sua fiducia imperturbabile nell'uomo: fa fondamento sulla sua coscienza, sulla sua capacità di cambiamento. Seguendo Cristo ogni cristiano è chiamato a lottare, con la forza della giustizia e dell'amore, per il superamento dell'ingiustizia in sé stesso e nella società, e a contribuire con ciò alla costruzione di un ordine sociale che rispetta l'uomo — ogni uomo. Non si tratta di distruggere l'avversario, ma di esercitare — attraverso l'azione di coloro che subiscono l'ingiustizia — un appello così urgente alla coscienza dei responsabili, una pressione così forte sui potenti che il meccanismo, che costituisce l'ingiustizia, venga costretto a fermarsi e ad iniziare un'azione corrispondente alle nuove condizioni.

"L'antico concetto: 'occhio per occhio - dente per dente' è superato da un atteggiamento nuovo e creativo: dalla giustizia e dall'amore divino, che aggrediscono con potenza la coscienza di colui o di coloro che producono l'ingiustizia. Con ciò viene superato il male nella sua radice più profonda, vengono acquisiti nuovi atteggiamenti, e così viene cambiata la situazione ingiusta anche nelle sue strutture. Né Cristo ha mai taciuto di fronte all'ingiustizia, né mai il cristiano lo deve fare. Ma deve combattere l'ingiustizia con armi nuove e rivoluzionarie. La liberazione infatti include non soltanto chi è colpito dall'ingiustizia ma anche l'avversario responsabile: a questo si offre la possibilità di convertirsi e di contribuire al bene comune.

Finalmente si tratta di realizzare la rivoluzione nonviolenta come via per superare l'ingiustizia e rinnovare i fondamenti della vita sociale, insieme autenticamente umana, perché corrispondente alla natura umana, e creativa, perché rivelata da Dio stesso.

Cristo ci ha annunciato questa via di liberazione, come dono di speranza per la nuova umanità che comincia a realizzarsi dovunque nella società si cominci a vivere la legge del Risorto, per trovare il suo compimento al termine di ogni storia umana" (Hildegard Goss-Mayr: *Der Mensch vor dem Unrecht*, Europa-Verlag, Vienna 1976).

### *Così dobbiamo agire*

Partendo dalla prospettiva della liberazione nonviolenta si possono intravedere molte possibilità per un'azione concreta nella nostra situazione specifica. Possiamo qui accennare soltanto ad alcune:

1.- *Metánoia* — nuova nascita — convertirsi alla nonviolenza evangelica: ciò richiede un ripensamento fondamentale della nostra fede e del nostro atteggiamento di vita. Sviluppare poi i metodi di un'azione nonviolenta e prenderli come base e centro della formazione dei giovani e degli adulti, della catechesi e della pastorale.

2.- Ripensare, nella prospettiva nonviolenta, la tutela della vita dal concepimento fino alla morte, e trarne le conseguenze (aborto, atteggiamento riguardo agli handicappati, ai discriminati, ai vecchi; smontaggio di ogni forma di violenza personale e strutturale nella società).

3.- Cogliere l'occasione del trentesimo anniversario della dichiarazione universale delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo (1948) per chiederci come i diritti dell'uomo siano realizzati nella nostra vita, nel nostro paese e nel mondo, e contribuire in maniera efficace e pubblica a far condannare ogni forma di violazione di questi diritti e a promuoverli tramite azioni nonviolente.

4.- Rispondere con un impegno positivo alle richieste del Concilio, del Sinodo dei Vescovi, e del documento della Santa Sede sul disarmo.

La lotta per la liberazione coincide con la speranza più profonda dei popoli del mondo: speranza in cui Dio stesso si manifesta. Perciò Iddio stesso ci parla in un ammonimento del Nuovo Testamento: "Oh fossi tu pur freddo o fervente! Così, perché sei tiepido, io ti vomiterò dalla mia bocca. Poiché tu dici: Io sono ricco, e mi sono arricchito, e non ho bisogno di nulla, e non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile e povero e cieco e nudo" (Apoc. 3, 15-17).

(traduzione da *Die Furche*, 6 novembre 1976)

## ANCORA SULLA LOTTA CONTRO LE SERVITÙ MILITARI NEL FRIULI

*La lotta contro le servitù militari in Friuli, dal caso di Ca' delle Vallade (cfr. lo scorso numero del Notiziario) si è allargata a un piano più generale.*

Si è saputo che *tutti* i 26 poligoni esistenti nel Friuli-Venezia Giulia interferiscono con ambiti di tutela ambientale o con parchi regionali, e che i militari, lungi dal preoccuparsi di ciò, stanno lavorando per ampliarli, "de-manializzando" nuove aree, il tutto nel quadro di un progetto di "razionalizzazione" della presenza militare nella regione che comprende tra l'altro, come si è detto, la costruzione dei 4 nuovi depositi di armi "convenzionali". Se da una parte, quindi, con la legge 898, si aboliscono alcune servitù (ma molto lentamente ed in misura insufficiente) ecco che dall'altra i militari, come sempre al di sopra di ogni controllo, ne istituiscono di nuove.

Di fronte a questa situazione, e per paura di trovarsi "spiazzati" nei confronti delle lotte degli ecologi e degli antimilitaristi, finalmente anche i partiti della cosiddetta "sinistra storica" cominciano a dare segni di vita, contestando l'inerzia della Giunta Regionale sulla questione delle servitù in generale e sui poligoni in particolare. I loro rappresentanti arrivavano al punto di abbandonare la riunione del Comitato Misto Paritetico, il 27 gennaio di quest'anno, per protesta contro il rifiuto dei militari (e della DC che ai militari dice sempre sì) di discutere sullo spostamento dei poligoni.

**I primi risultati.** - In febbraio le lotte contro le servitù e le occupazioni di Ca' delle Vallade entrano in Consiglio Regionale per mezzo di 3 mozioni (DP insieme col Movimento Friuli, PCI e PSI) che a queste lotte esplicitamente si riferiscono chiedendo: a) il ridimensionamento dei poligoni di tiro e la loro armonizzazione con le indicazioni del P.U.R. (il PCI chiede lo smantellamento del poligono di Ca' delle Vallade); b) il rifiuto di nuove installazioni (come i 4 depositi di cui sopra) da parte della Regione; c) impostazione di una politica "attiva" della Regione nei confronti dei militari. DP-MF e PCI chiedevano anche che il Friuli-Venezia Giulia, in quanto regione di confine, assumesse un'iniziativa in senso "pacifista" e "neutralista", per es. proponendo l'istituzione di una "zona smilitarizzata" al confine, nel quadro delle trattative sulla riduzione delle forze in Europa in corso a Vienna. Se anche si è trattato, almeno da parte del PCI, di una "sparata propagandistica" (è difficile credere alla buona volontà "pacifista" di chi poi vota, senza discutere, qualsiasi incremento degli stanziamenti militari) è, comunque, importante che di queste cose si parli e si discuta.

Le altre forze politiche erano, invece, per un sostanziale mantenimento dello Statu quo, e così pure la Giunta, ma dopo 3 giorni di dibattito, seguito e "controllato" con volantaggi e altro dai militanti del Fondo Mondiale per la Natura, del Partito Radicale e del Comitato per la tutela dell'ambiente, il 27/2 veniva approvata una mozione unitaria che recepiva i contenuti fondamentali delle mozioni delle sinistre: ruolo "attivo" della Regione, no ai 4 nuovi depositi, ridimensionamento dei poligoni e loro compatibilità con i piani urbanistici regionali e comunali.

**La lotta deve continuare (e allargarsi).** - Si tratta, certamente, di un risultato parziale, anche se positivo, e bisognerà continuare la mobilitazione perché i contenuti della mozione unitaria diventino realtà. Ma le lotte dei prossimi mesi potranno disporre di uno strumento in più, appunto la mozione, col quale misurare non solo le (prevedibili) inadempienze della Giunta Regionale, ma anche il reale impegno "pacifista" dei gruppi della sinistra "storica".

Per questo è importante individuare nuove situazioni di confronto e di lotta; una di queste è senz'altro costituita dal poligono di tiro di Monrupino (prov. di Trieste), che è interamente compreso in una delle riserve cariche istituite dalla cosiddetta "legge Belci" (dal nome del deputato DC triestino attuale direttore del "Popolo"), riserva successivamente recepita nel P.U.R. (ambito di tutela ambientale F-2a). La zona, a poche decine di metri dal confine con la Jugoslavia, è anche sottoposta a vincolo paesistico ai sensi della legge 29/6/1939 n. 1497 ("Tutela delle bellezze naturali"). Sull'area del poligono, dove vengono impiegate armi ad elevato potenziale distruttivo come i mortai, si possono "ammirare" trincee, reticolati, crateri di esplosioni, segni di incendi (probabilmente appiccati per rendere più "realistica" qualche manovra) spintisi fino a lambire un vicino bosco di pini, ecc. Non solo, ma i danni provocati dai militari hanno evidentemente incoraggiato l'"emulazione" dei privati, dal momento che, tutto attorno ad un vicino laghetto (uno dei pochissimi esistenti in Carso), si osserva un profondo scavo, effettuato evidentemente per impadronirsi del terriccio (la famosa "terra rossa del Carso"), ricercatissimo dai costruttori di villette e condomini di lusso.

Il Fondo Mondiale per la Natura ha presentato, il 7 marzo, un esposto alla Magistratura per denunciare questo stato di cose; altre iniziative (occupazioni comprese) sono in programma. L'obiettivo è quello di "allargare il fronte" della lotta contro le servitù militari e i poligoni di tiro e, insieme, di collegare questa lotta con la difesa del Carso Triestino (zona di grande valore naturalistico e paesaggistico e unico polmone verde della città di Trieste) minacciato, com'è noto, dalla costruzione di una zona franca industriale prevista dal Trattato di Osimo.

**Gli ultimi sviluppi:**

La Procura della Repubblica di Gorizia ha deciso di svolgere indagini sulla scorta delle denunce presentate contro i Carabinieri per gli "sgomberi selvaggi" di Ca' delle Vallade; il Pretore di Trieste, dal canto suo, indaga su eventuali (e probabili) responsabilità penali in merito ai fatti segnalati dal WWF con l'esposto sul poligono di Monrupino.

Nel frattempo i militari proseguono il loro "lavoro" imperterriti: è stato recentemente notificato un ordine di sgombero relativo ad esercitazioni a fuoco che interesseranno un'area di oltre 80 kmq. in località Monte Bivera, in provincia di Udine (nella zona, manco a dirlo, è compreso un ambito di tutela ambientale!).

La Regione Friuli-Venezia Giulia, intanto, ha deciso di mettersi a studiare. E' stato infatti comunicato che, in preparazione del Convegno interregionale sulle servitù militari che si svolgerà tra settembre e ottobre, la Regione Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con l'Emilia-Romagna e con la Toscana, intende realizzare un "censimento" sullo stato delle servitù militari e del Demanio (ammettendo, così, di avere finora ignorato i dati essenziali del problema).

Trieste, 23 aprile 1979

DARIO PREDONZAN

(sal. Madonna di Grotta, 15  
34136 - Trieste)

### BIBLIOTECA NONVIOLENTA

*Un Pastore Battista Obiettore* - Lydia Melodia: "Il Reverendo, i suoi figli e la Sandrina", Eirene Editore

Nel Notiziario M.I.R. precedente abbiamo parlato dell'Evangelico avventista Alberto Long, obiettore di coscienza della I guerra mondiale, che vive tuttora a Torre Pelice. Questo libro di L. Melodia è la storia di un pastore evangelico Battista, obiettore di coscienza, il quale però non finì in carcere come Alberto Long perché "dispensato dal servizio militare, essendo Ministro di culto che dimostri essere indispensabile e insostituibile".

Il libro, scritto da sua figlia, sorella di Davide Melodia, racconta in modo vivo ed interessante come egli visse, lavorò ed obiettò non soltanto alla guerra ma anche alle piccole ingiustizie della vita quotidiana. Pacifista attivo, fu membro dell'Internazionale dei Resistenti alla Guerra e fu delegato italiano al Congresso Internazionale del 1925 in Inghilterra.

A causa della sua opposizione al fascismo, egli fu costretto in un certo momento a trasferirsi negli Stati Uniti. Quasi tutto il racconto, vero, vissuto, si svolge in Sicilia, e il libro si legge in un fiato. La vita di questo pioniere e della sua moglie Sandrina, donna eccezionale senza la collaborazione della quale tutto il lavoro descritto non sarebbe stato possibile, è un frammento di storia preziosa di una fede che ha superato innumerevoli difficoltà, una profonda testimonianza della "quotidiana lotta nonviolenta per un mondo migliore", come scrive l'autrice nella sua dedica. Il fatto che siano descritti numerosi piccoli avvenimenti dell'infanzia dei figli del pastore rende il libro ancora più piacevole al lettore, e facile da comprendere.

La presentazione del libro è del pastore valdese Tullio Vinay, senatore della sinistra indipendente, uno dei fondatori del M.I.R. italiano, l'introduzione è del pastore Piero Bensi, presidente dell'Unione delle Chiese Battiste in Italia. La Chiesa Battista trae le sue origini dal Movimento anabattista, sorto poco dopo la riforma di Lutero, Calvino e Zwingli. Per il loro radicalismo pacifista e sociale, gli anabattisti furono perseguitati da protestanti e cattolici. In Italia la Chiesa Battista si stabilì nel secolo scorso, dopo che fu concessa la libertà religiosa ai noncattolici. Oggi essa ha circa 5 mila membri battezzati, e alcune migliaia di bambini e aderenti. Nel mondo i Battisti sono oggi oltre 30 milioni. Il Battesimo, per immersione, è solo per gli adulti e i ragazzi coscienti e desiderosi di riceverlo.

HEDI VACCARO

ATTENZIONE: *correzione* all'articolo "Un obiettore di coscienza della I guerra mondiale" nell'ultimo Notiziario M.I.R.: nel penultimo capoverso leggere "dieci mesi dopo" invece di "dieci anni dopo".

### NUOVO APPELLO DEI BUDDISTI VIETNAMITI

(da una lettera dal Segretario Internazionale del M.I.R.)

Quattro dei prigionieri buddisti per i quali le sezioni del MIR di tutto il mondo hanno fatto appelli sono stati liberati dopo 20 mesi di prigione; tra di loro ci sono Thich Huyen Quang e Thich Quang Do. La Chiesa Buddista Unificata ringrazia caldamente l'Amnesty International, il Movimento Internazionale della Riconciliazione e le altre organizzazioni umaniste e pacifiste le quali si sono adoperate per la liberazione dei capi buddisti con pubblicazioni, manifestazioni, preghiere, appelli e digiuni.

La Chiesa Buddista Unificata del Vietnam chiede la liberazione degli altri monaci incarcerati: 37 dirigenti buddisti sono ancora in prigione, molti dal 1975. La maggioranza di essi era già all'opposizione rispetto ai regimi passati e ha sofferto il carcere sotto i presidenti Diem, Ky e Thieu. 20 di essi sono dirigenti importanti, per esempio, superiori di province. La maggior parte di essi non appartiene al Comitato centrale di quella Chiesa, ma fece un lavoro importante per sostenere i profughi, per la ricostruzione dei villaggi distrutti, e per la resistenza contro la guerra. Non chiediamo la loro liberazione soltanto perché appartengono alla Chiesa Buddista, ma anche perché appartengono alla grande massa di quelli che hanno fatto resistenza contro l'oppressione e l'ingiustizia sociale. La loro liberazione e la loro riabilitazione sarà un grande vantaggio per gli sforzi del governo nella promozione della riconciliazione e nella guarigione delle ferite della guerra. La loro liberazione aiuterà a migliorare la stima del governo nel nostro paese e all'estero. Per ciò il Segretariato Internazionale chiama i membri ed amici del MIR italiano, i gruppi e le comunità a scrivere al governo chiedendo la liberazione dei seguenti cinque monaci (per gli altri 32 scriveranno da altri paesi):

- 1) Il Ven. THICH MINH CHIEU, capo della Chiesa Buddista Unificata della città di Đà Nẵng. Arrestato nel marzo 1976 alla fattoria dei monaci di Long Thanch.
- 2) Il Ven. THICH DONG-MINH, direttore della fabbrica per le salse di soia a La Bo Dé; questa fabbrica era il massimo progetto di autofinanziamento della Chiesa Buddista Unificata. Arrestato nel marzo 1978.
- 3) Il Ven. THICH THIEN HIEU. Direttore della Commissione per l'insegnamento buddista della Chiesa Buddista Unificata della Provincia di Kien Giang e abate nel tempio Van Hoa. Il tempio fu confiscato il 30 ottobre 1975 e il Ven. arrestato lo stesso giorno.
- 4) Il Ven. THICH HUYEN THAM. Segretario Esecutivo della C.B.U. della provincia di Binh Thuan. Arrestato a Phan Rang nel marzo 1978.
- 5) Il Ven. THICH DIEU BON. Dirigente della C.B.U. della provincia Phu Yen. Arrestato in maggio 1975 a Tuy Hoa. Era stato dato per morto, ma il Governo non ha mai confermato il decesso.

L'indirizzo del governo è: Prime Minister Pham Van Dang  
The Socialist Republic of Vietnam - HANOI

\*

Ecco alcune notizie sul dirigente buddista vietnamita Thich Thien Minh la cui morte avevamo già accennato nel Notiziario MIR n. 100 e 102-103.

Da una lettera dal Vietnam: "...Thich Thien Minh è stato tenuto i primi sette giorni e notti in carcere senza vestiti, malgrado la sua età e malgrado la sua infermità... Egli sapeva già alcune settimane prima che sarebbe stato fatto prigioniero. A metà di marzo 1978 gli fu ordinato di lasciare la sua stanza (era l'unica stanza rimasta nel grande centro giovanile alla via Cong Ly e il resto della casa era stata confiscata dal governo già nel giugno del 1975). Thich Thien Minh andò allora alla pagoda An Quang per stare con Thich Tri Quang. Tutti gli diedero il benvenuto, ma le autorità locali si rifiutarono di metterlo sul registro di soggiorno ufficiale. Gli fu detto che, se rimaneva, sarebbe stato arrestato per soggiorno illegale. Così egli andò a Gia Lam per stare con Hoa Thuong Tri Thu, ma anche qui le autorità locali rifiutarono il permesso di soggiorno. Dopo di che, egli provò a stare in diversi piccoli templi poco conosciuti, ma dappertutto le autorità locali rifiutarono il permesso, così passò alcune settimane camminando, col suo bastone (dopo le torture subite nel 1966 non poté più camminare senza bastone) e dovette camminare fino al giorno in cui fu arrestato... Lo incontrai una settimana prima del suo arresto che ebbe luogo il 13 aprile 1978. Egli mi raccontò le sue difficoltà ma mi disse sorridendo: "Non vi preoccupate se mi metteranno in prigione. Comprendete, non posso nascondermi, non troverete il mio nome tra quelli che sono fuggiti, qui troveremo la nostra libertà, in questo nostro paese".

Scrive Cao Ngoc Phuong, conosciuta in Italia per le sue conferenze contro la guerra nel Vietnam, contro l'intervento USA (ora vive in Francia): "Con le lacrime agli occhi abbracciai la vecchia donna che mi portò la lettera, un foglio minuscolo nascosto nella sua biancheria ma che contiene pensieri grandi come l'oceano".

## NOTIZIE DALL'AMERICA LATINA

### *Brasile: situazione drammatica dei Campesinos a causa del Lago artificiale a Sobradinho (Juazeiro)*

Per la costruzione del lago artificiale nella valle del fiume San Francisco a Bahia, sono state espropriate circa 70 mila persone. Il lago sarà lungo 350 km. Le promesse per un indennizzo al riguardo, nuovi terreni e appartamenti, sono state mantenute soltanto in minima parte. Migliaia di famiglie vivono in grande miseria, soffrono la fame e stanno già perdendo il secondo raccolto. Il vescovo di Juazeiro insieme ai sacerdoti, gli operatori sociali, le comunità di base e il sindacato dei Campesinos si impegna per ottenere i diritti per la popolazione. Perciò egli è stato minacciato più di una volta di assassinio, un avvocato del sindacato dei contadini è stato già assassinato.

Dopo le elezioni nel tardo autunno 1978 il direttore del progetto del lago artificiale, dott. Eunapio, dichiarò alla stampa che la popolazione era contenta di avere questo lago, perché essa aveva votato per il partito del Governo (Avena). Allora molti piccoli contadini, campesinos, (tra di loro molti analfabeti) si sono organizzati per far conoscere pubblicamente la loro protesta. Questo grido dei poveri scopre ancora una volta la verità sulla violazione dei diritti dell'uomo in Brasile, paese del "miracolo economico":

“Noi lavoratori appartenenti al sindacato dei campesinos a Remanxo, nello stato di Bahia, registrati regolarmente, viviamo giorni nella miseria e soffriamo la fame. La direzione ci ha cacciati dalle nostre case alla riva del fiume S. Francisco, dove grazie all'acqua del fiume avevamo la possibilità di piantare il necessario per le nostre famiglie. Oggi viviamo in una situazione tragica, rimpiangendo la nostra terra che era per noi come una madre amorosa. Oggi questa terra è sepolta dall'acqua del lago. Il dott. Eunapio ci aveva promesso che ogni pianta di banana, ogni maiale sarebbe stato ripagato. Erano solo parole, le quali fino ad ora non sono state mantenute... Alcuni di noi hanno ricevuto un pezzetto di terra da coltivare, altri no. Prima avevamo dei bei campi coltivati, e quelli che hanno ricevuto i nuovi appezzamenti di terra non ricevono alcun aiuto per renderli coltivabili. Perché questo? Forse perché le nostre capanne stanno su terreni della città? Ma noi abitiamo lì per dare ai nostri figli la possibilità di studiare come lei, dott. Eunapio. Non sapete che papa Giovanni Paolo I era figlio di un lavoratore agricolo? Perciò non siamo d'accordo quando si scrive che siamo contenti del lago artificiale perché abbiamo votato per “Avena”. Non eravamo coscienti del fatto che il nostro voto ha sostenuto quello che sarebbe poi stata la nostra disgrazia... Nessuna minaccia, né col coltello né col mitra, potrebbe convincerci a votare per il dott. Eunapio e CHESF (Direzione della costruzione della diga)”. — Seguono 76 firme —

P.S.: La busta nella quale il vescovo José Rodriguez de Souza di Juazeiro aveva amandato questo documento era stata aperta dalla censura.

*Notizie tratte dal Bollettino di informazione contadina del Paraguay (in lingua francese) indirizzo Casella Postale 314 Ufficio Principale 30170 Mestre P.T, Italia - Tel.: 04/ 38 78 12:*

### *Violazione dei Diritti Umani in Paraguay*

Prigionieri morti in seguito a torture:

Juan Carlos Da Costa, morto per ferite il 5 aprile 1976. Mario Raul Scherer Prono, arrestato il 5 aprile 1976, ucciso nella sezione investigativa della polizia della capitale. Mario Arzamendia Flores, contadino, dirigente delle Leghe Agrarie della regione di Misiones, arrestato il 14 aprile 1976. E' stato ucciso nei pressi della sua casa. Juan de Dios Salinas, contadino, arrestato il 30 aprile 1976 e ucciso. Arturo Bernal, contadino del villaggio di Pribebuy, arrestato il 12 maggio 1976, trasportato nella sezione investigativa. Ucciso il 6 luglio 1976. Alejandro Falcón, contadino di 27 anni del villaggio di Nacutí della regione di Misiones. Ucciso il 17 maggio 1976. Dionisio Rodas, contadino di 19 anni del villaggio di Santa Teresita della regione di Misiones, membro delle Leghe Agrarie. Ucciso l'11 maggio 1976. Sotero Vera, contadino del villaggio di Tuna della regione di Misiones, dirigente delle Leghe Agrarie. Ucciso nel maggio 1976. Albino Vera, contadino, ucciso dalla polizia il 9 giugno 1976. Sixto Melgarejo, contadino del villaggio di Costa Gaona della regione di Paraguari. Arrestato il 1 giugno 1976, ucciso nella sezione investigativa della polizia. Ignacio Martinez, contadino di Sangre del Drago della regione di Misiones, 38 anni, morto nel 1977 in seguito alle torture e alla carcerazione. Victor Lequizamon, 19 anni, contadino del villaggio di Caapucu, arrestato il 30 aprile 1976. Morto in seguito alle torture e alla carcerazione nel 1977. Jorge Agustín Zavala Esquivel, studente, ucciso dalla polizia nel gennaio 1978.

La sparizione dei prigionieri:

La lista è incompleta: mancano tutti quei paraguayani che spariscono in numero sempre più rilevante in Argentina, dopo esservi stati trasportati dai gruppi paramilitari che godono dell'appoggio sia della polizia argentina che di quella del Paraguay.

Lorenzo Lopez, contadino, arrestato il 9 aprile 1970. Dario G. Goni, uruguayano, arrestato il 14 agosto 1970. Miguel Angel Soler, arrestato nel novembre 1975. Derlis Villagra, arrestato il 30 novembre 1975. Américo Villagra, sequestrato a Clorinda (Argentina) nel novembre 1975. Bienvenido Arguello, arrestato nel maggio 1975. Octavio Rubén Gonzales A., arrestato il 26 novembre 1975. Ramón Pintos, contadino, arrestato il 6 maggio 1976. Carlos Rodolfo Ramirez V., arrestato il 26 novembre 1974. Benjamín Ramirez, arrestato il 25 novembre 1974. Amilcar Oviedo, arrestato il 15 novembre 1974. Carlos José Mancuello, arrestato il 25 novembre 1974. Adolfo Lopez, Elixto Lopez, Francisco Lopez, Policarpo Lopez, contadini, arrestati il 14 maggio 1976. Luis Pereira, sparito nell'aprile 1976. Diego Rodas, contadino, arrestato il 14 maggio 1976. Faustina Torres de Quintana, arrestata il 10 maggio 1970. Gustavo Insaurralde, uruguayano, arrestato il 28 marzo 1977. José Luis Nell, argentino. Dora Marta Landi, argentina, arrestata nel gennaio 1977.

### *Ultimi casi*

Nutriamo gravissime preoccupazioni per i nuovi atti criminali della dittatura: i prigionieri politici vengono liberati per poi essere uccisi. Ecco due esempi:

Un contadino, Doroteo Grandel, del villaggio di Yhu, ha avuto il coraggio di testimoniare contro un generale che aveva cacciato i contadini dalle loro terre. Grandel domandava giustizia. Arrestato a causa della sua azione coraggiosa, è stato imprigionato in una caserma della città di Villarrica dove è rimasto due anni e due mesi in una cella di 3 metri per 2 senza alcun arredo. Ogni giorno, con la tortura, i militari gli chiedevano di firmare una dichiarazione di ritrattazione della sua testimonianza. Il contadino viene infine liberato e rientra al suo villaggio. Una sera, mentre camminava per una strada di campagna, un colpo d'arma da fuoco e 17 pugnalate mettono fine alla sua vita. Egli muore per aver denunciato che i militari bruciavano le capanne dei contadini per prenderne le terre. Grandel è stato assassinato in modo vile, di sera, in un luogo deserto: il governo ha comunicato che era stato ucciso durante una rissa tra ubriachi.



Costantino Coronel, dirigente delle Leghe Agrarie della regione di Misiones, imprigionato nell'aprile 1976 e liberato nel 1978. Dopo la sua liberazione viveva nel villaggio di San Luis. Un mattino, il 2 gennaio 1979, mentre esce dalla capanna, due individui lo feriscono gravemente a colpi d'arma da fuoco. Soccorso dagli amici, viene trasportato all'ospedale universitario della capitale. La polizia, anziché cercare i criminali, indaga su quanti hanno aiutato il ferito, che viene piantonato in ospedale.

### **L'Arcidiocesi di San Salvador chiede l'Amnistia Generale e l'abrogazione della Legge sull'Ordine Pubblico**

San Salvador, 12 gennaio 1979

DR. JOSE LEANDRO ECHEVERRIA,  
PRESIDENTE DELL'ATTUALE ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Egregio Dr. Echeverria:

Il Sig. Arcivescovo di San Salvador, Monsignor Oscar A. Romero, assieme al suo Vicario Generale, Monsignor Ricardo Urioste, ed al clero dell'Arcidiocesi, dopo esserci riuniti a convegno nel corso di questa settimana per analizzare l'attuale grave crisi che attraversa il paese ed in che modo dobbiamo contribuire a risolverla con la nostra azione pastorale, siamo giunti alla conclusione di chiederle che ascolti il grido dei familiari dei 108 scomparsi e dei 72 prigionieri politici ed accetti la richiesta di amnistia generale, di libertà per gli scomparsi e di abrogazione della legge sull'ordine pubblico avanzata dal Sig. Arcivescovo, da innumerevoli istituzioni ed organizzazioni popolari nazionali e internazionali per solidarietà con queste famiglie e in rappresentanza dei sentimenti del nostro popolo.

Crediamo che l'accettare queste petizioni, anziché essere un sintomo di debolezza dell'attuale governo, sia invece un segno della sua attitudine a voler ascoltare-rispondere in modo legale e pacifico alla volontà popolare.

Ciò sarebbe inoltre una misura necessaria per favorire l'instaurarsi di una maggiore fiducia e di una minore tensione che permetta a tutti i settori popolari di dialogare e collaborare, per ottenere in modo pacifico trasformazioni audaci e radicali dell'attuale struttura economica, politica e sociale del nostro paese che rendano possibili una maggiore giustizia ed eguaglianza tra di noi: condizioni indispensabili perché ci sia un autentico sviluppo ed una vera pace.

Abbiamo deciso di rivolgerci a Lei perché crediamo che a Lei competa come Presidente dell'Assemblea Legislativa agire per facilitare l'accoglimento di queste petizioni, e perché il suo atteggiamento di fronte al problema dell'Università ci ha fatto sperare in una Sua risposta positiva, che arrecherà senza dubbio una grande gioia ai familiari dei prigionieri politici e degli scomparsi, e sarà per il paese un passo avanti in direzione della pace e dell'ordine.

Da parte nostra, apprezzeremo quanto Lei farà per concedere l'Amnistia, la Libertà agli Scomparsi e per Abrogare la Legge di difesa e garanzia dell'ordine pubblico, e cercheremo di continuare a stimolare nei cristiani una chiara coscienza che TUTTI siamo figli di Dio e come tali godiamo degli stessi diritti e doveri, siamo fratelli, e dobbiamo aiutarci l'un l'altro per costruire una nazione degna di portare come nome "El Salvador".

Distintamente

Oscar A. Romero, Arcivescovo

Seguono 84 firme di parroci e sacerdoti dell'Arcidiocesi di San Salvador.

### **HANNO SOLLECITATO DIRETTAMENTE ALL'ASSEMBLEA L'AMNISTIA**

1.- Il Comitato per la Libertà dei Prigionieri Politici del Bloque Popular Revolucionario	12 sett. 1978
2.- Associazione Nazionale degli Insegnanti delle Scuole Superiori (ANDES 21 giugno)	20 dic. 1978
3.- La Confederazione Unitaria dei Lavoratori del Salvador	21 dic. 1978
4.- Commissione dei Diritti dell'Uomo del Salvador	3 gen. 1979
5.- Il Comitato delle Madri e dei Familiari dei Prigionieri Politici e degli Scomparsi	11 gen. 1979

Hanno chiesto pubblicamente l'abrogazione della legge sull'ordine pubblico, tra gli altri: l'Associazione dei professori universitari, quella degli Studenti universitari, la Commissione internazionale dei giuristi, Amnesty International, il Movimento internazionale della riconciliazione - Servizio Pace e Giustizia in America Latina, Monsignor Arturo Rivera y Damas, Vescovo di Santiago de María, Monsignor Marco René Revelo, Vescovo ausiliare di San Salvador.

### **ASCOLTA CON GRANDE FAVORE LA PROPOSTA DI DIGIUNO E DI PREGHIERA**

La III Conferenza Episcopale Latino-Americana di Puebla ha concluso i suoi lavori. Ora ha inizio la tappa post-Puebla, che è non meno importante, poiché si tratta di mettere in pratica l'enorme ricchezza dottrinale e pastorale che la Chiesa dell'America Latina intende proporre ai cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà del continente per la costruzione di una "società più umana e più giusta" (Messaggio ai Popoli d'America).

Cosciente dell'enorme peso che per il futuro di ognuno dei nostri paesi americani e per l'intero continente ha questo incontro ecclesiale che ha riunito 356 delegati di tutte le Chiese locali, il SERVIZIO PACE E GIUSTIZIA propose di realizzare una "Giornata di digiuno e di preghiera" per il 3 febbraio. Con grande gioia abbiamo potuto constatare che questa iniziativa del Servizio è stata ampiamente accolta in diversi paesi dell'America Latina, nonché in varie località degli Stati Uniti e d'Europa, convergendo così con la giornata realizzata nel luogo stesso dove si svolgeva la Conferenza dei Vescovi da molti vescovi presenti, sacerdoti, suore e laici, così come appare dalle numerose lettere e comunicazioni che stiamo ricevendo, con il resoconto su come si è svolta tale Giornata di presenza con i Vescovi nella fedeltà allo Spirito e all'impegno nella difesa della dignità della persona umana.

Vogliamo quindi informare del successo avuto da questa azione silenziosa di solidarietà che ci ha unito ancor più, malgrado le distanze e le diverse modalità di svolgimento, in favore della Giustizia e della Pace. Di ciò porgiamo sincera riconoscenza e gratitudine.

## NOTIZIE SULL'ASSASSINIO DI PADRE OCTAVIO ORTIZ E DI QUATTRO GIOVANI

Venerdì 19 gennaio alle 17 è iniziato, presso la casa di ritiro "Il Risveglio" di proprietà dell'Arcivescovado di San Salvador, nella zona di San Antonio Abad, un corso di catechesi cristiana. Al corso, che ormai si tiene da vari anni, erano presenti 28 giovani di età compresa tra i 12 e i 20 anni, sotto la direzione di Padre Octavio Ortiz; tra i vari collaboratori c'erano la religiosa Maria José Forrier ed un nutrito gruppo di giovani catechisti.

Sabato 20 gennaio, circa alle 6 del mattino, quando ancora tutti nella casa dormivano, un numeroso gruppo di Guardie di sicurezza ha fatto irruzione nell'abitazione scardinando il portone di ingresso con una autoblinda seguita da una jeep militare. Appena entrati, gli uomini della "Sicurezza Nazionale" hanno iniziato a sparare con armi pesanti, uccidendo Padre Octavio e catturando Madre Maria José ed una catechista, che poi sono state portate al commissariato della Guardia Nazionale. Durante la sparatoria gli agenti di "Sicurezza" hanno ucciso 4 giovani: ROBERTO ANTONIO ORELLANA, JORGE ALBERTO GOMEZ, DAVID ALBERTO CAVALLERO e ANGEL MORALES; inoltre hanno arrestato tutti gli altri giovani che insegnavano al corso; e la cuoca con le altre donne ed i figli neonati.

Nonostante le affermazioni della Polizia abbiamo la certezza che le persone partecipanti al corso di catechesi non hanno assolutamente usato armi per contrastare l'ingresso della polizia, anche perché la polizia stessa perquisendo l'edificio non ha trovato armi. Durante tutto il giorno l'edificio è rimasto circondato dalle Forze dell'Ordine; i familiari non hanno potuto avere notizie dei prigionieri, lo stesso vescovo non è stato in grado di avere notizie precise. Solo dopo diverse ore di totale isolamento gli uomini della Guardia Nazionale hanno permesso ai giornalisti di fotografare i cadaveri giustificando il loro operato con un fantomatico scontro. I morti sono stati definiti dalla Guardia Nazionale "terroristi". Nel pomeriggio alcuni prigionieri hanno riacquisito la libertà, tra questi le donne, la religiosa e le collaboratrici del corso.

Mentre nel Salvador si svolgevano questi drammatici fatti, il presidente salvadoregno Generale Carlos H. Romero in Messico dichiarava, impunemente, che la Chiesa nel suo paese non è perseguitata.

## CAMPI E CONVEGNI DEL MIR DI QUESTA ESTATE 1979

\* Il convegno sulla Difesa Popolare Nonviolenta è stato rinviato a settembre.

\* Dal 20 al 24 giugno, a SPELLO insieme con la Comunità dei Piccoli Fratelli un incontro di preghiera sul tema "Nonviolenza e rinnovamento spirituale". L'incontro sarà organizzato con momenti di preghiera e di studi biblici comunitari; a questi saranno alternati lavori manuali in campagna o in casa; ci sarà per chi lo desidera la possibilità di discussioni sul tema dell'incontro, e di meditazioni sia individuali sia comunitarie. E' utile munirsi di sacco a pelo. Quote secondo la possibilità. Sede: Comunità di san Gerolamo, Piccoli Fratelli, Cimitero, Spello (PG), tel. 0742/65244; Iscrizioni presso il MIR, via delle Alpi 20, Roma.

\* Dal 1 al 21 luglio, campeggio antinucleare a Montalto di Castro; informazioni: Amedea Renzi, Roma, tel. 06/4371937.

\* Dal 22 al 29 luglio e dal 5 al 16 agosto, campi di lavoro e studio della Comunità MIR a Ontignano (Fiesole), sul tema "La nuova società nonviolenta, l'economia del villaggio". Informazioni e iscrizioni presso Giannozzo Pucci, via Paternò 2, 50014 Fiesole, tel. 055/697571. Quota: circa L. 2.000 al giorno.

\* Dall'8 al 10 agosto, giornate di studio e di comunione fraterna su "Il cristiano e la nonviolenza", al Centro Sociale della Chiesa Valdese, Orsara di Puglia (FG). Informazioni e iscrizioni presso Past. O. Lupi, L. Mulini d'Amati 9, 71042 Cerignola (FG), tel. 0885/23137. Quota secondo le possibilità. Portarsi il sacco a pelo.

\* Dal 1 al 25 agosto, campo di lavoro e di riconciliazione del MIR nell'Irlanda del Nord, solo per chi conosce bene l'inglese ed è addestrato nella nonviolenza. Iscrizioni e informazioni presso Hedi Vaccaro, MIR, via delle Alpi 20, Roma.

# NOTIZIE DEL'ARCA:

## VOTO DI PURIFICAZIONE

*Purificazione* e non purezza, perché nessuno saprebbe fare il voto di purezza senza mentire e spergurare; sarebbe come dire "io sono puro e pretendo di restare tale", mentre per natura e per nascita siamo nell'impurità e dobbiamo sforzarci di uscirne.

*Purificazione* bandisce ogni impostura e propone un lavoro progressivo.

Il voto così si enuncia: "...Purificarci da ogni avidità possessiva, da ogni spirito di lucro e di dominazione, dai nostri attaccamenti, dalle nostre distrazioni, dalle nostre pretese, dai nostri pregiudizi, dai nostri disprezzi, dai nostri rancori, dalla nostra indifferenza, dalle nostre cupidigie e dalle nostre finzioni, dalle nostre vanità, dalle nostre aversioni e dalle nostre compiacenze, dalla nostra negligenza e dalle nostre vigliaccherie, attraverso il digiuno e l'esercizio, il richiamo della coscienza e la preghiera".

La suddivisione del testo in versetti corrisponde al ritmo che noi imprimiamo alla recita nella preghiera aperta. Questa enumerazione delle impurità ripetuta ogni sera davanti al fuoco costituisce una confessione pubblica comune e perpetua. E il suo ricordo quando la si conosce a memoria serve d'avvertimento contro le tentazioni di ogni momento.

Potrebbe dirci che la lista canonica dei peccati capitali, lunga meno della metà, era un affare a buon mercato. Ma qui non si tratta di *peccato*, ma di impurità. E l'impurità sta al peccato come il ceppo e il seme stanno alla pianta (o anche il concime). Se tagli le erbacce e le bruci, lasciando a terra semi e radici, vedrai ben presto crescerne il centuplo. Accanirsi contro gli effetti senza occuparsi delle cause è un'impresa penosa e deludente.

Esaminiamo ora le singole voci dell'elenco.

1.- *Avidità possessiva*: Abbiamo rinunciato ai nostri beni, è vero, e all'ambizione di acquistarne. La Comunità ci concede l'uso dei nostri effetti personali, dei nostri libri, dei nostri strumenti, di qualche ricordo di famiglia. Poca roba. Facciamo attenzione a che la nostra avidità possessiva non si concentri su questo poco. Tutti i nostri beni sono in comune, è vero. Ma l'avidità possessiva riguarda tanto i beni comuni quanto i privati. E' per questo che bisogna essere vigilanti.

2.- *Spirito di lucro e di dominazione*: Può operare nel pieno rispetto di tutte le leggi della moralità. Non è un peccato. Ma no; è il *Peccato*: il peccato Originale, il morso dell'intelligenza al frutto. Le due corna di Satana.

3.- *Attaccamento*: Non è certo né un peccato né un vizio: è uno stato e non un atto. Ma a quali degradazioni, a quali schiavitù, a quali compromessi, a quali manovre, a quali rinnegamenti, a quali ingiustizie può condurci l'attaccamento alle ricchezze, agli onori, alle abitudini, ai piaceri, alle passioni, alle opinioni, ai nostri vicini.

4.- *Distrazione*: E' inoffensiva, indifferente, divertente in apparenza. Ma se il bene, la vita, la verità, sono l'unità interiore, allora la distrazione (etimologicamente: il fatto di trovarsi attirato al di fuori e a caso) è esattamente il suo contrario. La distrazione è la morte dell'anima, il regno di colui che si chiama Principe delle Mische: Beelzebub!

5.- *Pretesa*: ansiosa aspirazione della persona ad apparire agli altri più brillante, più interessante, più nobile, più felice o più infelice, più elevata o più cattiva, in breve 'più', più degli altri e altro da sé stesso. Un peccato? No: una cosa ridicola; qualcosa che viene dal vuoto interiore e che cade nel vuoto. Fonte inesauribile di turbamenti, di errori, di disinganni, ma soprattutto di offesa all'essere.

6.- *Pregiudizi*: Se ne abbiamo, che ci possiamo fare? E poi, sappiamo se ne abbiamo? Come potremmo non averne ricevuti dai nostri genitori e dai nostri maestri, a casa, a scuola e per la strada? E poi, siccome di solito non sappiamo come trattare, come avvicinare, come considerare il prossimo, tendiamo a inquadralo nella sua razza, nella sua classe, nella sua nazione, confessione, professione, e, perché tutto sia chiaro,

---

L'Arca è una comunità d'ispirazione gandhiana che opera in Francia, cercando di vivere la nonviolenza integralmente negli aspetti politici, sociali, economici, educativi, religiosi. L'indirizzo è:

L'Arche - 34260 Le Bousquet d'Orb - La Borie Noble - Hérault (France)

Responsabile per l'Italia e redattore di queste pagine è Tonino Drago. Il suo indirizzo è: V.F.M. Briganti 412, Napoli.

disponiamo tali distinzioni secondo una scala determinata in modo tale da non dover più fare altro che applicare a ogni uomo le qualità che noi riteniamo tipiche del suo grado. Ed è così che si giudica il prossimo, "che lo si mette al suo posto", addirittura prima di prenderlo in considerazione. E tale giudizio è spesso un rifiuto, quasi sempre una barriera: in ogni caso, un ostacolo alla comprensione e alla intesa. Da questa ingiustizia mentale che è il pregiudizio (non colpevole perché inconscio) sorge inevitabilmente l'ingiustizia reale. I milioni di assassini attribuiti, non senza ragione, ad Eichmann nascono da un pregiudizio che, d'altronde egli ha in comune con molte persone oneste che si ritengono onorevoli e innocenti. Caifa, Torquemada, Himmler sono alcune di queste brave persone che fecero scrupolosamente più male del peggior dei cattivi.

E' utile, è possibile, è giusto punirli? Estirpare il pregiudizio senza aspettare il crimine, ecco la sola cosa utile, possibile e giusta.

7.- *Disprezzo*: Ingiustizia mentale, che consiste nel non attribuire nessun valore al prossimo. Il contrario del *rispetto* che dobbiamo a ogni uomo in quanto uomo; e *rispetto* significa *sguardo*, sguardo all'essenziale. Non abbiamo mai il diritto di perdere di vista l'essenza della dignità umana che è l'essere immagine e somiglianza di Dio per quanto oscurata possa essere per noi e per lui.

8.- *Rancore*: Cicatrice dell'offesa o del torto subito che si riapre al minimo urto e si infetta quando la si gratta. Si dice: è forse colpa mia se il mio cuore è coperto di sfregi? Il rancore è fonte di vendetta e se la vendetta esplose, colpisce qualcuno. Se non esplose, rode chi la conserva.

9.- *Indifferenza*: E' buona, cattiva, o indifferente? Essa è quasi nella stessa misura dell'odio, che è il contrario della carità. L'odio è un contro-amore bruciante, concentrato, limitato; l'indifferenza è un contro-amore passivo che si estende all'infinito. E' l'immenso rovescio dell'affetto con il quale ricopriamo solo alcuni di quelli che ci sono più vicini; fa soffrire e morire più della crudeltà. E' il tacito consenso a tutte le atrocità, a tutte le ingiustizie.

10.- *Cupidigia*: La natura ci ha dotati del desiderio di ciò che è necessario e buono. La civiltà aggiunge al desiderio i moltiplicatori della vanità, della curiosità, della finzione, della speculazione. E poi il caso mette nelle mani altrui gli elementi indispensabili per la nostra felicità immaginaria. Così coviamo il gusto del frutto proibito. Combiniamo segretamente le manovre fraudolente o violente per impossessarcene; nutriamo la rabbia impotente per il fatto che non vi riusciamo o che manchiamo di audacia; ci riempiamo di odio profondo per tutti coloro che volenti o nolenti ci ostacolano. E tutta questa malizia velenosa e circospetta può benissimo non sfociare in nessun atto, nessun gesto, nessuna parola. "Non mi interessano le vostre azioni e le vostre opere — dice Allah: — mostratemi le vostre intenzioni, poiché su di esse vi giudicherò" (Maometto).

11.- *Finzioni*: E' menzogna; sì, in parole, in azioni, in omissioni. Non sempre c'è bisogno di parlare per mentire: "Ogni uomo è bugiardo" è scritto; *omnis homo mendax*, che significa anche "l'uomo intero è bugiardo"; basta che si lasci scoprire e forse la sua bellezza è menzogna, la sua dignità menzogna, la sua affabilità menzogna. Questo animale snaturato è così fino a che non è penetrato dalla verità, fino a che non splende di verità, fino a che il di fuori non è conforme al di dentro: questo è il purificarsi.

12.- *Vanità*: Il più meschino, il più stupido degli orgogli. *Vanità* vuol dire *stato di vuoto*. L'orgoglio è un peccato propriamente detto e addirittura un 'peccato capitale'. E' un errore, ma si fonda su una verità. Tale verità è che ognuno di noi ha delle qualità che un altro non ha. L'errore sta nel dimenticare che gli altri hanno delle qualità che a noi mancano, nel crederci superiori e nel parlare e agire di conseguenza. L'errore sta nel dimenticare di paragonarci alla perfezione, di metterci davanti a Dio, di fronte al quale sia i grandi che i piccoli sono infinitamente piccoli. Ma la *vanità* consiste nell'inorgogliersi di alcuni particolari elevati a valori, di qualità immaginarie o convenzionali.

13.- *Avversioni*: Dobbiamo avere avversione per ciò che è falso, vano, vile, avvelenato, distruttivo, cattivo, poiché l'avversione ce ne tiene lontano molto meglio della ragione. Sì; ma ci siamo affrettati ad applicare questi epiteti non agli atti, ma a coloro che li commettono e ad allontanarci inorriditi dal vicino; così, per odio del male siamo caduti nel peggior dei mali che è la mancanza di carità. Inoltre abbiamo applicato tali epiteti a tutto ciò che ci dispiace o ci dà fastidio e a tutti coloro che ci dispiacciono o ci danno fastidio. L'avversione per tutto ciò che non è il male e il peccato, è male e peccato.

14.- *Compiacenza*: Se l'amore è quella forza 'che muove il sole e le altre stelle' (Dante) la forza che dà valore alla vita è armonia al Tutto, la *compiacenza* è la debolezza dell'amore, il suo scivolare verso la mollezza, la tiepidezza, la complicità, l'ingiustizia, l'inerzia vergognosa, il capriccio, in breve, il *piacere*.

15.- *Negligenza*: Partecipa della Distrazione e della Pigrizia. Difetto nel vero senso della parola, questa mancanza, questo buco.

16.- *Vigliaccheria*: La paura del dolore e della morte non ha niente di innaturale, essa è anzi salutare; il timore è il moderatore della prudenza e la prudenza è il primo passo della saggezza. La vigliaccheria comincia con la paura di vivere e di agire poiché la vita comporta combattimento e morte, e l'azione rischio e sofferenza. Lenta la corda dell'arco che non lancia la freccia. Lenta la corda del liuto che non dà suono. Tutti i peccati per eccesso o per difetto sono rilassamenti della corda interiore. L'infallibile rimedio alla vigliaccheria è la confidenza in Dio e la fede nella vita eterna.

Ci si può stupire di non trovare in questa lista nessuna menzione della lussuria che nel pensiero comune occupa da sola tutti i cassetti dell'impurità. Ma ci si meraviglia di non trovarne nessuna menzione o quasi, nel Vangelo? Invece i moralisti, gli educatori, i predicatori e i confessori scagliano contro di essa tanti fulmini che non se ne ritrovano più per i tiranni, gli assassini, i torturatori, i maestri dell'inganno, i cavalieri dell'industria, gli

squali della finanza, i disintegratori d'atomi e altri seguaci del Principe di questo mondo, purché questi siano "in regola con la Legge". Conosco delle persone anziane molto cariche di misfatti mortali che, nell'ultimo giorno, non conservano un pentimento sincero che per qualche 'cattivo pensiero' che all'epoca della pubertà aveva loro turbato il sangue.

Non pensiamoci troppo, neanche per detestarla; ma non dimentichiamola d'altra parte. A questo punto essa ha il suo posto (con il peccato di gola) nella voce Cupidigia e su quella della Compiacenza, velata come si deve.

*...attraverso il digiuno e l'esercizio, il richiamo della coscienza e la preghiera*

Il digiuno è la purificazione più efficace, poiché raggiunge direttamente la molla corporale dell'avidità, dell'aggressione, della corsa verso il godimento oscuro; visto che *mangiare*, è sempre *gettarsi su una preda*. Il digiuno (rafforzato, è chiaro, dalla continenza totale) consiste nel non guardare niente e nessuno come oggetto di desiderio o come occasione di profitto.

Inoltre, nel digiuno, si avrà cura di fare differenza tra il necessario e il legittimo da una parte e l'abusivo e il proibito dall'altra, per compensare la perpetua confusione che c'è nel mondo tra l'abusivo e il legittimo e necessario. Purificazione attraverso il vuoto, a conclusione della quale ogni cosa prenderà il proprio posto.

*E l'esercizio.* "La regola e le discipline" dell'Ordine comportano, oltre al digiuno, numerosi altri esercizi che esigono privazioni e alcuni sforzi. Ma non sono percepiti come *pene*, bensì al contrario: sforzi che danno forza e privazioni volontarie e liberatrici. L'esercizio si distingue dalla penitenza. La penitenza è l'espiazione del peccato commesso, l'asceti o esercizio è la cura preventiva del peccato, di cui si attacca l'impura covata prima che si schiuda. C'è tra i due la differenza, già notata, tra il tagliare l'erba cattiva o l'estirparla. Ma è nell'oscurità che pullulano i rettili infetti e i parassiti; e la meno brutale delle purificazioni è far discendere la luce: "Il richiamo della coscienza", il rientrare in sé stessi. *Puro*, in francese si dice 'propre', e proprio è ciò che appartiene all'essenza del Sé. Ogni amico dell'Arca sa che cosa intendiamo per 'richiamo della coscienza'. Che egli lo pratichi il richiamo o ritiro all'ora della tentazione e ne sarà liberato senza combattere.

*...e la preghiera:* affinché non siamo soli a combattere per salvarci, né dipendenti dal nostro solo coraggio, affinché la purificazione sia non solamente combattimento, ma sacrificio d'amore, affinché ciò che è purificato non resti deserto di sale e di cenere, affinché il cielo ci sia propizio.

## NOTIZIE

- Per la Comunità dell'Arca italiana si intravedono delle soluzioni sia al Nord che al Sud Italia. Preghiamo affinché si realizzi nel migliore dei modi e al più presto la nuova soluzione.
- Shantidas è stato in Italia sia in novembre che in marzo. Ha girato varie città del nord Italia per presentare i suoi libri recentemente tradotti dalla Jaca Book: Ritorno alle Sorgenti e Che cos'è la nonviolenza. Nonostante l'affaticamento di Shantidas, le sue conferenze hanno avuto molto successo. I gruppi MIR e Arca che lo desiderassero, possono richiedere copie dei due libri suddetti, in numero maggiore di 10, con forte sconto sul prezzo di copertina (L. 4.000 e L. 3.200 rispettivamente) alla Jaca Book, via A. Saffi 16 Milano, spiegando di essere un gruppo di Amici.
- E' stato ripubblicato "Approches de la Vie Interieure". Lo si può richiedere, come tutti gli altri libri di Shantidas, a Jeannette, alla Borie Noble, facendo un vaglia internazionale intestato a Les Amis de Lanza del Vasto, CCP 1061-09 G. Montpellier. Con lo stesso CCP ci si può abbonare direttamente a Les Nouvelles de l'Arche, versando 45 F.
- Una maniera di sostenere l'Arca è anche quella di comprare le erbe che là vengono raccolte e confezionate in sacchetti: timo o sambuco o maggiorana o menta selvatica o pepata g. 30 F. 6; timo o sambuco g. 50 F. 9, erica 25 g. F. 4, frassino g. 20 F. 4, lavanda g. 60 F. 11, lavanda sotto stoffa provenzale g. 10 F. 5, préle g. 30 F. 3, gemme di pruni g. 30 F. 4. Chiedere a Michèle Gayte, la Flayssiére, 34260 Le Bousquet-d'Orb aggiungendo 5F fino a 500g e 15F fino a 3kg.
- Quest'anno, come sempre, sono nati molti bambini all'Arca: Anna a Michel e Nicole, Odile a Marie-Paule e l'Ourson, Célia a Stella, Damien a Claude e Gilbert, Sarah a Marie e Patrick dei Truels, Florence a Dany e Gérard di Nogaret, e infine Abel a Margherita e Gérard del Mulino.
- Gli interessati a ricevere notizie dalla comunità di Bethsalem, comunità dell'Arca dedicata ai problemi sanitari e della salute mentale, possono ricevere un bollettino trimestrale inviando 10F a Philippe Ferrand, Bethsalem, Jautan, 47420 Houeilles, Francia.

## CAMPI DELL'ARCA IN FRANCIA

*Alla Borie Noble.* Ne diamo notizia, ma gli italiani è meglio che vengano a quello italiano dove si parla italiano. Il primo è dal 12 al 20 luglio, tenuto da Shantidas. Il secondo è dal 2 al 10 agosto e sarà tenuto dai Compagni, aperto anche alle famiglie. Il terzo è dal 3 al 9 settembre, ma in effetti è piuttosto una sessione sulla non-

violenza gandiana: ricerca della verità nella vita quotidiana, la vita interiore e le azioni nonviolente contro il nucleare, il campo del Larzac.

*A Rémuzat.* Campi dal 1/6 al 9/6; dal 5/5 al 13/5; dal 16/7 al 26/7; dal 31/7 al 16/8. Scrivere a Michel et Christiane Pons, Les Blanchés, 26510 Rémuzat.

*Gazelle,* la bravissima danzatrice Alleata dell'Arca; organizza delle sessioni di Danza nel dipartimento di Deux-Sèvres, dal 19 al 25 luglio, dal 2 all'8 agosto e dal 16 al 22 agosto. Scrivere a Gazelle, 91 rue de Parnety, Paris 14. Ancora essa anima la sessione "Danza sacra" dal 30 agosto al 5 settembre alla Comunità di Rémuzat; per questa scrivere a Michel Pons.

*Niels Daum,* Alleato dell'Arca, animerà il campo sullo yoga a Le Prés Nouveaux, 26430 Roynac, dal 1 al 6 luglio, dal 7 al 13 luglio, dal 17 al 23 agosto.

*Jean-Claude Garnier,* Alleato dell'Arca, animerà il campo yoga dal 2 al 12 luglio a Tilleul-Lambert 27930.

*Yvette Gherzi,* Alleata dell'Arca, animerà i campi sulla educazione dal 15 al 25 luglio e dal 1 al 15 agosto; scrivere a Yvette Gherzi, La Source, Villemus, 04110 Reillane.

### CONTINUA LA LOTTA PER IL LARZAC

Nell'ultimo numero abbiamo parlato della resistenza dei contadini del Larzac. Oltre questa, diverse azioni sono state compiute in solidarietà ai contadini del Larzac. Shantidas ha passato alcune notti a Truels in attesa dell'espulsione, ma non è successo niente. Poi a Parigi c'è stato un digiuno di quattro giorni nella chiesa di Saint-Séverin; c'erano Shantidas, quattro contadini del Larzac tra i quali la Compagna dell'Arca Susana, il generale de la Bollandière, il P. Toulat, J.M. Muller, Jean Goss; sono venuti a visitarli Mitterrand e Rocard mentre J.P. Sartre ha pubblicato una lettera in loro favore e sono comparsi articoli di sostegno sui principali giornali cattolici e laici. Intanto Mohandas incontrava i vescovi riuniti a Lourdes e ne otteneva l'appoggio. Il cardinale Marty ha riconosciuto pubblicamente che la difesa del Larzac assieme alla resistenza alla corsa agli armamenti è nella linea del Concilio.

Tutta la Francia alternativa si è data appuntamento alla grande marcia del Larzac, che è partita l'8 novembre da la Blaquière nel Larzac e a piedi raggiungeva Parigi in dicembre con manifestazioni in ogni luogo toccato dalla marcia. Il 2 dicembre la Comunità ha delegato quindici compagni per fare la marcia. Marie-Claire, la Compagna che sta ai Truels nel Larzac ha fatto con i 25 contadini tutta la marcia di 710 km in 24 giorni. Molti altri li hanno accompagnati a staffetta.

Il Vescovo di Montpellier, Louis Boffet, ha pubblicato questa lettera:

"Sono passi che contano quelli che i contadini del Larzac hanno fatto da otto anni sul loro altopiano; come pure quelli che essi hanno fatto nella lunga marcia che li ha condotti a Parigi dal governo. Sostengono una causa, che non è solo la loro, nel migliore dei modi. Saranno ascoltati? Io lo spero; perché, senza obbligare nessuno a seguirmi, provo una profonda stima per queste persone del Larzac, che dal 1970 portano avanti la loro doppia vita: quella di contadini, perché i montoni dei loro greggi debbono essere curati e anzi sono cresciuti del 26%, e quella di militanti, perché si battono non solamente per difendere i loro pascoli ma per difendere la pace.

Non è giusto supporre che tutti i militari vogliono la guerra; tra di loro ci sono miei amici che sono dei veri "uomini di buona volontà". Ma qualsiasi siano le loro volontà personali essi sono costretti dalla logica della "pace armata". Questa tende ad equilibrare i terrori, cioè a incutere nel nemico un terrore più grande di quello che esso può fare sugli altri. E allora come fare per evitare la corsa agli armamenti? Perciò si mantiene con spese enormi una pace precaria "quella che dà il mondo".

Questa è la pace che fonda il sovrarmamento che i contadini contestano. Bisogna servire la vita, dicono; promuovere la concordia con lo spirito e la pratica della nonviolenza. Ne è dimostrazione la lotta che portano avanti da otto anni. Eppure ci sono stati numerosi e insistenti tentativi di assorbimento della lotta. Le tentazioni non sono mancate: la violenza, il terrorismo, il danaro. I contadini sono sempre riusciti a restare fedeli a loro stessi, liberi e creativi.

E' per questo che io considero il loro lottare giustificato nel senso più profondo e quindi più vero, anche se i programmatori governativi danno ragione agli stati maggiori dell'esercito. La terra è fatta per produrre cibo e nutrire i greggi. Quando gli uomini la costringono a diventare un campo di battaglia, e anche un campo di manovre che preparano delle battaglie, essi la violentano secondo le loro passioni. Per questo "la creazione tutta geme nell'attesa della liberazione". E genererà all'infinito se noi non lasceremo la logica usuale... Il conflitto del Larzac, che sembra bloccato in una deplorabile prova di forza, non ci impone di salire a una logica superiore? E' forse impossibile assolutamente lasciare ai contadini la terra e alla terra la sua vocazione? I discorsi ufficiali parlano di possibile "convenzione"; quale effettiva convenzione è stata programmata e studiata congiuntamente?

Per dare spazio all'utopia, occorre superare l'istinto e il senso comune, intriso di paura e di interessi. Tutto il Vangelo è una sfida al senso comune. Forse è giunta l'ora di trovare una certa innocenza: "Degli innocenti non sapevano che una cosa era impossibile; perciò l'hanno fatta".

Il primo giorno, le 11 del mattino, i contadini sono accompagnati in silenzio da un primo corteo di 25 mila persone con striscioni. A Orleans ci aspettano i celerini, un battaglione armato di fucili, matraques, caschi e scudi; ma ci sono anche 30-40 mila altri manifestanti venuti da tutte le città; ci sono numerosi Amici e Alleati dell'Arca.

Continuiamo la strada. Ma un enorme contingente di celerini ci blocca la strada, perché il prefetto della polizia ha autorizzato la marcia solo fino alla Porta d'Italia; questa volta i contadini hanno accettato di non entrare dentro Parigi (anni fa portarono le pecore a pascolare sotto la torre Eiffel); i celerini stanno in guardia e un elicottero sorvola la zona. I manifestanti seguono il gruppo dei contadini, obbedendo lentamente all'ordine di star zitti.

A mezza strada, un centinaio di autonomi lancia dei proiettili sulla polizia; molotov, pietre, bottiglie; i celerini soddisfatti rispondono caricando e tirando lacrimogeni. Fortunatamente un servizio d'ordine improvvisato dai manifestanti si interpone tra il corteo e i provocatori; dei Compagni sono tra loro. Le prime file sbandano sotto i tiri dei gas asfissianti, ma una linea con tre Compagni riesce a traversare la nube e a formare una catena stretta, proprio di fronte ai celerini. Dopo una nuova serie di scaramucce, i provocatori restano isolati e si disperdono; i celerini debbono ritirarsi. Il corteo riprende la marcia fino alla Piazza d'Italia. Di fronte ad una strategia poliziesca che ricorda quello che successe a Malville nel '77, l'obiettivo è stato raggiunto e la nonviolenza ha mostrato chiaramente la sua forza e la sua efficacia.

Arrivati sulla piazza si vede che tutte le strade sono bloccate da grossi rinforzi di polizia; un contadino del Larzac prende la parola e ci invita a disperderci con calma e dignità. I contadini hanno avuto la prova che possono contare sull'Arca, Amici e Compagni; siete tutti invitati a mantenere il sostegno a questa lotta, ora che essa è ancora più difficile.

## INDIRIZZI UTILI

### *Gruppi di Amici dell'Arca italiani:*

Giampaolo Siliconi, Cascina Marcellin, 14014 *Capriglio d'Asti*; Flavio Menardi, via Brunenghi 54, 17024 *Finale Ligure*; Matilde Capra, via F. Filzi 14, 25100 *Brescia*; Fiorenzo Scarsini, riva S. Lorenzo 11, 37100 *Verona*; Vanna e Antonino Drago, via F.M. Briganti 412, 80141 *Napoli*; Giannozzo Pucci, via Paterno 2, 50014 *Fiesole* (Firenze); Nico D'Amico, Specchia di Mare 1, 72019 *S. Vito dei Normanni* BR).

### *Gruppi di Amici dell'Arca in Francia:*

Monique Gibert, 14 rue de Saint Vincent, 30100 *Alès*; Jacqueline Filhol, 22 boulevard Léon-Blanc, 73100 *Aix-les-Bains*; Baudouin Roumens, bt C5, lot; St. Anne, allée du Levant, route de Nice, 13100 *Aix-en-Provence*; Pierre Giraud, 'rue du Presbitère, 49150 Baugé, *Angers*; Lucienne Germain, 16 chemin des cloches, 74000 *Annecy*; Thierry et Muriel Aucher, quartier d'Avos, 74250 Marcellaz-en-Faucigny, *Annemasse*; Gilles et Agnès Vuitton, Buirgna, Aromas, *Arinthod* 32940; Nils Daum, Les Prés Nouveaux, Roynac, 26430 Puy-Saint-Martin, *Montélimar*; Jeannine Orgogozo, villa Ichkin Eder, Chemin de Chauron, 64100 *Bayonne*; Gérard Dodane, 65 rue de Dôle, 25000 *Besançon*; Alice Gaffié, 14 place Saint-Aphrodise, 34500 *Béziers*; Germaine Castet, rue du Manège 12, 33000 *Bordeaux*; Roland Dautrey, 12 rue des Carmélites, 14000 *Caen*; Pierre-Simon Corniero, Haut de Bande, 73360 Les Echelles, *Chambéry*; Pierre Weyl, 60 boulevard Berthelot, 63000 *Clermont Ferrand*; Patrick Pernel, La Vionnière, 50210, Cerisy-la Salle, *Coutances*; Guy Lavalie, B 4,26 bis, Boulevard A. - de Yougoslavie, 21000 *Dijon*; Marcelle Bernadat, 2 rue Pierre Termier, 38000 *Grenoble*; Claude Bouvet, 94 rue de Nantes, 53000 *Laval*; Agnès Bourdon, 8/22 residence Flandre, 59170 Croix, *Lille*; Jacques et Odile Lagrange, Nuzéjous, 46150 Catus, *Lot-et-Garonnais*; Jacques Payet, La Vega 28780 Pont-Eveque, *Lyon*; Yvette Gherci, La source, Villemus, 04110 Reillane, *Manosque*; Robert et Michelle Lorenzi, le Trioulet ap. 86, 38 rue Aviateur-le Brix, 13000 *Marseille*; Ivan Marchal, 1 place de France, 57000 *Metz*; Guy et Raymonde Guntz, 12 allée des Flamants Roses, 34280 La Grande Motte, *Montpellier*; Jacques et Marie Paul Gaborit, 94 rue des Agenets, 44000 *Nantes*; Lucien Kiang, place-de-la-Mare-des Fossés, 27110 *Les Neubourg*; Serge et Yvette Martin, Quartier du Devens, 06620 Le Bar-sur-Loup, *Nice*; Roger et Jacqueline Cousin, La Leude, Saint-Michel, 69100 *Pamiers*; Jacques et Yvonne Paumier, 22 rue de la Loge Mathieu, 78700 Conflans-Sainte-Honorine, *Paris*; Claude et Michèle Moreau, 9 impasse Fallières, Barquette, Coulouneix-Chamiers, 24000 *Périgueux*; Jeanne Deloncle, 29 rue de Gascogne, 66000 *Perpignan*; Marc et Michelle Journeaux, La Blaserie, 38 rue des Frères Voicin, 86000 *Poitiers*; Jean-Claude Dahan, 60 av. Eisenhower, 51100 *Reims*; Marie Alix et P. Fauchille, 10 rue de St. Malo, 35000 *Rennes*; Bernard Llorca, 19 rue d'Harcourt, 76000 *Rouen*; Jean-Pierre Romiguier, Saint-Maurice-de-Sorgues, 12540 Cornus, *Saint-Afrique*; Benoit et Chantal Clémenceau, Le Grand Poenat, 03260 Billy, *St-Germain-des-Fossés*; Marie-Rose Bertrand, 44 rue de Luttenbach, 67220 Villé, *Strasbourg*; René Doumerc, Lycée Peiresc, boulevard de Strasbourg, 83000 *Toulon*; Marc et Yvette Bressou, 27 rue Bouquières, 31000 *Toulouse*; Gérard et Jeannette Boureau, résidence Gutenberg, 1 rue du Gal-de-Witkowski, 37000 *Tours*; Jean et Denise Vernier, La Fresnaye, Reminiac, 56140 Malestroit, *Vannes*.

### *Amici dell'Arca in altri Paesi:*

*Argentina:* Béatriz Chain, Vidal 4720, Buenos Aires.

*Belgio:* Georges Papadimitriou-Demaitre, rue Théophile-Vander-Elst 28, 1170 Bruxelles.

*Canada:* Paul et Mathilde Francoeur, casier postal 1, Sainte-Madaleine, Québec.

*Inghilterra:* Simone Panther-Brick, 2 Inner Park Road, Wimbledon Common, London SW 19.

*Marocco:* Domenico Tufani, av. Hassan II, Im. Assima, Agadir.

*Olanda:* Anton e Marijke Silvius, Apollolaan, 5 Nieuwen-Hagen.

*Portogallo:* Manuela Lourenço, R. Carlos França, n. 9, Sintra.

*Spagna:* Eugenio Ruesga, Horizontal, 56 pral., Barcelona.

*Stati Uniti:* Elisabeth Gravalos, Weare, New-Hampshire 03281.

*Svizzera:* Galliano Perut, 23 chemin de Valérie, 1292 Chambésy (Genève).

Agli Amici di cui sopra si può anche chiedere ospitalità, purché però si scriva prima per prendere accordi.

## CAMPO DELL'ARCA 1979

Caro amico,

ormai sono 7 anni che si ripete la gioia dei nostri incontri estivi per Amici, Alleati, e interessati all'insegnamento dell'Arca. Il campo si terrà nella Casa natale di Shantidas a S. Vito dei Normanni (Brindisi).

Il campo sarà il nostro ritorno alle sorgenti. Cercheremo infatti di dare maggiore peso all'approfondimento dell'insegnamento, alla riflessione e alla conoscenza reciproca, pur trovando il loro spazio anche le attività di cui parlavamo prima. Sarà un rivolgere maggior attenzione e più tempo al di dentro della vita. Tutto questo sempre alla ricerca della verità che è secondo la definizione di Shantidas: "Il di dentro come il di fuori".

A Brindisi sarà in mezzo a noi Shantidas e i coniugi italiani Bonatta.

L'esperienza dei campi precedenti ci impone ancora una volta di porre un limite al numero dei partecipanti che è fissato in 100 persone. Le iscrizioni si chiuderanno non appena avremo raggiunto il numero previsto e comunque entro il 31 luglio.

Prenotarsi significa impegnarsi a rispettare anche l'organizzazione del campo e le regole indispensabili a ogni convivenza umana, per quanto breve e provvisoria, avendo cura particolare nel non danneggiare il lavoro della gente che vive sul posto che ci ospiterà, la loro terra e i loro raccolti. Ci interessa questa chiarezza di rapporti, perché il CAMPO non è una vacanza insolita, ma è un incontro di approfondimento della vita spirituale e comunitaria. Un impegno particolare, anche se può sembrare banale, sarà quello di non fumare all'interno del Campo.

Chi desidera prepararsi al Campo con qualche lettura introduttiva all'insegnamento dell'Arca, può far riferimento ai seguenti testi disponibili in italiano: Lanza del Vasto: Che cosa è la nonviolenza, Jaca Book L. 3.600, Lanza del Vasto: Ritorno alle Sorgenti, L. 4.000, La Comunità dell'Arca (opuscolo), Ercolano, Napoli 1972; Lanza del Vasto: Lezioni di vita (pagine scelte) - Testi di Ortignano, Firenze 1976, L. 1.000.

#### Località e periodo dei campi:

**Brindisi:** dalla sera del 26 agosto alla sera del 2 settembre.

Chi si prenota riceverà con un successivo ciclostilato indicazioni più precise sulle località e su come arrivarci e altre informazioni relative ai Campi.

**Prenotazione:** La quota di prenotazione è di L. 10.000 (diecimila)

La quota di partecipazione è di L. 10.000 (diecimila)

I bambini al di sotto dei dodici anni pagano solo la quota di prenotazione. Non sarà ammesso al Campo chi non si è prenotato e non si accettano partecipazioni limitate solo a qualche giorno.

**Iscrizione:** L'iscrizione avviene attraverso l'invio dell'unito *modulo di iscrizione* debitamente compilato e in seguito al versamento della quota di prenotazione (L. 10.000) a questo indirizzo:

ELENA COZZOLINO, Contrada Patacca, 13 - 80056 ERCOLANO-NAPOLI

Il versamento deve essere effettuato **ESCLUSIVAMENTE TRAMITE VAGLIA POSTALE**. Non usare altri sistemi di pagamento. La quota di partecipazione sarà versata all'arrivo al Campo.

Informazioni telefoniche: Elena Cozzolino, 081/771 35 35 - dalle 13,00 alle 15,00 dei giorni feriali.

Occorre portare: Ciotola e posate. Sacco a pelo e coperte. Stuoia per gli esercizi di distensione yoga. Abiti per il lavoro, per lo yoga e per la festa. Strumenti musicali (per chi l'abbia).

Federa: Per *dormire* non ci sono a disposizione letti se non per pochissime persone anziane o invalide. E' quindi necessario assolutamente *portarsi una federa di materasso* che al campo verrà riempita di paglia, oppure portare un materassino gonfiabile o simile.

Tenda: Inoltre i locali a disposizione non sono sufficienti per tutti; è quindi opportuno che chi ha la possibilità di procurarsi una tenda, la porti.

Lavoro: Per quanto riguarda il lavoro precisiamo che se qualcuno è in grado di insegnare le prime nozioni di un lavoro artigianale è pregato di portare al campo l'occorrente: attrezzi e materiale. Le spese per l'acquisto del materiale saranno rimborsate dalla cassa del campo.

ARRIVEDERCI A PRESTO

PACE

FORZA

GIOIA